

Il racket attacca un'impresa funebre

Un'impresa di pompe funebri viene data alle fiamme e in città torna l'incubo del racket delle estorsioni. Nel mirino stavolta è finito Antonino Scorza, 42 anni, titolare della ditta «Giuliano» con sede al numero 951 di corso Calatafimi. I banditi sono entrati in azione all'1,30 di ieri, utilizzando una tecnica collaudata: hanno versato benzina sotto la saracinesca del negozio e appiccato il fuoco. In pochi minuti le fiamme hanno avvolto alcune bare e alcuni mobili provocando danni per diverse decine di milioni. L'allarme al centralino dei vigili del fuoco è arrivato quando l'incendio aveva ormai devastato il negozio. I pompieri hanno lavorato con gli idranti per diversi minuti prima di riuscire a domare il rogo. Sul posto non sono stati trovati contenitori con tracce di liquido infiammabile, ma il forte odore di benzina avvertito dai vigili del fuoco al momento dell'intervento in corso Calatafimi conferma che l'incendio è doloso. Un verdetto pronunciato decine di volte in una città in cui il racket delle estorsioni non sembra conoscere flessioni. E proprio la pista del pizzo è quella privilegiata dagli investigatori. Sull'attentato all'impresa di pompe funebri sono al lavoro gli agenti del commissariato di Porta Nuova. I poliziotti, che più volte nei mesi scorsi hanno lavorato su danneggiamenti e avvertimenti contro commercianti nella zona di corso Calatafimi, hanno raccolto alcune testimonianze e deciso di ascoltare Antonino Scorza. Ieri pomeriggio, raggiunto al telefono, il titolare dell'agenzia funebre ha affermato di non riuscire a spiegarsi i perché dell'attentato. Ma chi ha deciso di colpire Scorza ci è andato giù duro, ha provocato danni ingenti. E ha lanciato un messaggio eloquente, per far comprendere al destinatario le sue intenzioni. Gli investigatori, comunque, non scartano l'ipotesi dell'attentato per contrasti maturati nel settore in cui è impegnato Antonino Scorza o per motivi personali.